

ALLA RICERCA DI UNO STILE



© W. Eugene Smith, *Bambino moribondo trovato da soldati americani sull'Isola di Saipan, 1944.*

Lo stile personale è l'elemento al quale si deve puntare per ottenere incarichi o realizzare lavori al di sopra della media. È ciò che farà preferire voi ad un altro qualsiasi tra le migliaia di professionisti presenti sul mercato.

Nell'articolo sul ritratto apparso su un recente numero di questa rivista avevamo detto che l'individuazione di un proprio stile fotografico deve essere lo scopo di ogni fotografo e deve precedere qualsiasi lavoro, commissionato o meno, si intenda fare.

Gli editori attenti alla qualità (di riviste o di libri) commissionano, comprano o pubblicano solo i lavori di quei fotografi il cui stile sia riconoscibile e originale.

Lo stile personale è l'elemento al quale dovrete puntare per ottenere incarichi o realizzare lavori al di sopra della media. È ciò che farà preferire voi e solo voi ad un altro qualsiasi tra le migliaia di professioni-

sti presenti sul mercato.

Vediamo dunque di dare qualche consiglio per permettere di avvicinarvi all'individuazione di questo stile. Solo di consigli può trattarsi, perché poi la reale e concreta definizione di uno stile dipenderà dalle vostre personali capacità, intenzioni, interessi e gusti estetici.

Diciamo, anzi ripetiamo, che quasi tutte le scelte da compiere a proposito del vostro stile saranno decisioni che dovrete prendere preventivamente al momento della realizzazione delle fotografie. Faranno cioè parte di quella che, in questa serie di articoli, abbiamo sempre chiamato la fase della preparazione del servizio. Ed in parti-



"Il medico di campagna", 1948.



Il Dr. Ceriani, "medico di campagna", cura un bambino ferito da un cavallo, 1948.



Il Dr. Ceriani al capezzale di un paziente morente, 1948.

colare riguardano tutte le componenti del linguaggio fotografico.

Abbiamo più volte detto che senza la conoscenza di un linguaggio non potrebbe esserci comunicazione. Nel caso della lingua parlata, ad esempio, sarebbe impossibile fare una telefonata e addirittura non potremmo pensare nei modi in cui siamo abituati a farlo.

Facendo un paragone tra la comunicazione verbale e quella fotografica abbiamo visto che la stessa cosa avviene con la fotografia: non solo prima di arrivare a scattare, ma addirittura prima di arrivare ad una qualsiasi delle tre fasi operative (preparazione, realizzazione e diffusione di un lavoro), è necessario conoscere ed utilizzare il linguaggio fotografico; altrimenti non sarebbe possibile immaginare un utilizzo

della fotografia a scopi giornalistici, cioè a fini comunicativi.

Per passare poi dalla conoscenza all'utilizzazione del linguaggio fotografico dobbiamo compiere delle scelte ben precise nei confronti di tutti gli elementi che lo caratterizzano. Sono proprio queste ben consapevoli scelte che determineranno il nostro stile. Vediamole nel dettaglio.

Scelte soggettive

Sono quelle decisioni che derivano da tutti gli elementi della vostra personalità: la vostra educazione, le vostre esperienze, il vostro carattere, la vostra formazione professionale, la vostra sensibilità, la vostra cultura, i vostri interessi.

Questi elementi vi porteranno alla valutazione e alla scelta degli argomenti da af-

frontare fotograficamente in quei settori che più vi interessano.

Ci sarà chi è più interessato ai conflitti e all'azione e quindi al reportage di guerra, chi è più attirato dalla vita quotidiana e dunque dalla foto di costume, chi è attento all'ambiente e quindi alla foto di paesaggio, chi è appassionato al turismo e ai viaggi e dunque al reportage geografico, chi è interessato alla politica o all'emarginazione e quindi al reportage sociale, ecc. ecc.

Scelte oggettive

Sono le decisioni condizionate da fattori esterni al fotografo, ma da prendere in considerazione soprattutto per l'individuazione del messaggio che si vuole inviare e dei modi con cui inviarlo.

Il momento storico - politico - culturale in



"Villaggio spagnolo", 1951.



Donna che porta il pane, tratto da "Villaggio-spagnolo", 1951.



Guardia Civile, tratto da "Villaggio spagnolo", 1951.

COMMENTO ALLE IMMAGINI

Vediamo nella pratica quanto teorizzato finora servendoci delle immagini del fotogiornalista W. Eugene Smith, storico collaboratore della rivista statunitense "Life" dalla fine degli anni '40 all'inizio dei '70. Smith è stato il fotoreporter che più di ogni altro ha saputo raccontare delle storie con le immagini: con pochissime fotografie ha sempre realizzato una sintesi narrativa esemplare ed esauriente.

Utilizzatore di uno stile personale che ha accompagnato tutta la sua produzione (come potete chiaramente vedere dalle immagini pubblicate), nel corso del tempo il suo stile è rimasto immutato grazie a precise e consapevoli scelte di linguaggio fotografico: l'utilizzo del bianco e nero; un tono molto contrastato; soggetti emblematici individuati e fermati con grande velocità; situazioni cercate nei luoghi più rappresentativi degli avvenimenti e delle atmosfere che egli vuole o deve descrivere ma anche adatte alla comunicazione della sua opinione in proposito; inquadrature molto rigorose, essenziali e mai banali; ambientazioni e sfondi che talvolta entrano con decisione nella composizione tanto da diventare spesso elementi indispensabili alla descrizione del soggetto; costante utilizzo della luce ambiente.

Tutte idee visive che trovano una esatta corrispondenza nelle idee personali o nelle atmosfere che l'autore vuole comunicare a proposito degli eventi documentati (in gran parte drammatici) e che da queste ultime derivano. Scelte precise, mai casuali e soggettive, che ricalcano visivamente quelle che sono le sensazioni e le opinioni del fotografo. Scelte che dipendono l'una dall'altra, ma non solo: ognuna di esse esiste solo grazie all'esistenza delle altre.

Fate un piccolo sforzo, una piccola esercitazione, e vedrete concretizzate in questi lavori di W. E. Smith tutte le riflessioni teoriche che abbiamo fatto in questo articolo.

Certo poi che tutti questi bei discorsi devono condensarsi in una frazione di secondo, in un attimo, quello dello scatto. Devono riassumersi in un gesto operativo velocissimo, che però risulterà infinito grazie alla capacità che ha la fotografia di fissare per sempre un istante.

E qui entra in gioco il singolo, l'autore: con le sue capacità, la sua sensibilità, la sua personalità, la sua cultura e le sue decisioni. In parole povere adesso tocca a voi mettere in pratica in maniera personale tutta questa teoria e tutto quello che nessuno potrà mai insegnarvi.



Malato di mente, Haiti, 1958.

A sinistra: Minatori del Galles, 1950.

cui si vive, i mezzi tecnici ed economici a disposizione, i generi fotografici potenzialmente utilizzabili sono elementi da non dimenticare. Essi determineranno una modalità operativa tesa non solo all'emissione del vostro messaggio, ma anche e soprattutto alla sua ricezione da parte del pubblico.

Questi elementi vi porteranno, ad esempio, alla valutazione e alla scelta del genere fotografico da utilizzare (still-life, ritratto in studio, ritratto ambientato, moda, architettura, reportage d'azione, paesaggio, ecc. ecc.).

Scelte comunicative generali

Sono quelle decisioni che, una volta stabilito con esattezza il tema da affrontare fotograficamente, derivano dal chiarimento e dalla disposizione delle idee che avete in testa a proposito di quel soggetto.

Idee visive (riguardanti l'estetica delle immagini), informative (riguardanti l'aspetto giornalistico delle immagini) ed espressive (riguardanti l'esternazione delle vostre emozioni e sensazioni attraverso le immagini).

Idee che dovrete organizzare (dare ad esse un ordine, predisporre un collegamento) per poi essere concisi e selettivi nella loro esposizione (cioè evitare che idee marginali prevalgano sulle principali) per riuscire ad avere omogeneità nel tutto (cioè trovare un nesso logico tra un concetto e l'altro) e per ottenere infine una certa sequenzialità (costruire una sequenza e dare unità visiva ai contenuti).

Questi elementi, apparentemente teorici, in realtà hanno delle implicazioni molto pratiche. Essi infatti, in una prima fase, vi porteranno alla valutazione della fattibilità del soggetto scelto e successivamente, se il tema vi sembra effettuabile, all'individuazione

ed alla selezione di situazioni, personaggi o luoghi che sono emblematici del soggetto, che lo caratterizzano, che lo rendono interessante, che lo fanno tanto speciale da meritarsi la vostra attenzione professionale.

Nella pratica si tratta di capire dove e quando scattare le fotografie, dove e quando merita ed è opportuno soffermarsi con lo sguardo per poi far soffermare lo spettatore. Quali sono quei piccoli o grandi episodi necessari per raggiungere lo scopo comunicativo che vi siete prefissi.

Come già scritto in passato: per un fotografo è assolutamente indispensabile capire dove e quando scattare fotografie, ma è altrettanto importante capire dove e quando non scattare.

Scelte tecniche

Sono quelle decisioni che prenderete valutando ed individuando l'atmosfera che volete restituire e le sensazioni che volete trasmettere.

Questa riflessione vi porterà a delle scelte tecniche ben precise mediante le quali riuscirete a comunicare il vostro messaggio unendo la componente estetica di ogni immagine a quella giornalistica senza dimenticare l'uniformità visiva di tutto il lavoro.

In particolare queste scelte saranno:

- scelte a proposito degli elementi caratteristici di ogni immagine fotografica:

- scelta tra l'uso del bianco e nero o del colore

- scelta della definizione, del contrasto e della cromaticità (immagine molto nitida o sgranata; immagine molto contrastata o a toni morbidi; colori saturi o tenui o pastello ecc. ecc.)

- scelta del tipo e della sorgente di luce da utilizzare:

- luce ambiente: luce diretta del sole o luce velata o controluce, ecc. ecc.

- luce artificiale: flash sulla slitta della macchina, flash portatile con accessori, lampada a luce continua; luce dura o morbida; ecc. ecc.

- scelta di strumenti e materiali: fotocamere, obiettivi, filtri, pellicole, sviluppo, stampa, ecc. ecc.)

Scelte operative

Sono quelle scelte che andranno inevitabilmente fatte durante la fase della ripresa. Abbiamo infatti sempre detto che durante questa fase un fotogiornalista deve essere costantemente aperto e ricettivo per cercare di catturare attimi o situazioni che servono alla comunicazione del messaggio che egli vuole inviare con il suo servizio fotografico. Queste decisioni operative da prendere sul campo saranno influenzate e determinate dalle scelte compiute preventivamente, durante la progettazione del servizio.

In particolare riguarderanno:

- 1) l'inquadratura di ogni immagine
- 2) il punto di vista dal quale si riprende ogni immagine
- 3) i soggetti presenti in ogni immagine
- 4) la staticità o la dinamicità di ogni immagine
- 5) la simmetria o l'irregolarità di ogni immagine
- 6) l'importanza che lo sfondo e l'ambientazione devono avere in ogni immagine

Conclusioni

Abbiamo già scritto che prendere una macchina fotografica insieme al primo rullino che avete sottomano ed andare in giro a fotografare quello che capita vuol dire partire dal fondo invece che dall'inizio, significa saltare dei passaggi.

A destra: Tomoko Uemura, vittima della "malattia di Minamata", commissione di inchiesta sull'inquinamento, 1972.
Sotto: Tomoko lavata dalla madre, 1972.



Manifestazione in favore delle vittime di Minamata, Giappone, 1972.

Dovete prima chiedervi cosa volete dire, poi pensare a come dirlo: solo dopo questa serie di riflessioni potrete operare delle scelte chiedendovi successivamente anche (ma non solo) quali materiali utilizzare e come utilizzarli. Molto probabilmente le risposte le troverete subito, senza sforzo, perché non dovrete più scegliere tra i molti strumenti a disposizione sul mercato, ma potrete scegliere i pochi fra questi che sono funzionali alle vostre esigenze, che vi servono veramente.

Tenete conto che l'individuazione di uno stile fotografico personale è un processo in varie fasi: in ognuna di esse ci sono le informazioni che servono per affrontare la successiva ed esse hanno un senso solo se considerate nel loro insieme.

Potremo paragonare la ricerca dello stile al gioco russo delle matrioske, le bambole di legno di diverse dimensioni che si aprono e stanno una dentro l'altra: solo dopo aver aperto ed estratto tutte le bambole si arriva alla fine del gioco, cioè alla bambola più piccola, l'unica che rimane intera, il nocciolo della questione. Ma tenete presente che il gioco perderebbe gran parte del suo fascino se non fosse considerato nella sua

completezza: sono tutte le bambole, nel loro insieme (insieme contenuto dalla prima e più grande) che formano il gioco.

È il perfetto incastro di tanti elementi uno dentro all'altro che rende unica ed originale anche la loro totalità. Poiché l'individuazione di uno stile è il risultato di una serie di decisioni e di preferenze molto personali, che non riguardano solo la fotografia ma soprattutto i propri gusti, la propria cultura, i propri interessi, non è detto che un fotografo mantenga lo stesso stile per tutta la sua carriera professionale, ma è molto probabile che questo avvenga, proprio per il fatto che esso è il frutto di ragionamenti e riflessioni profonde, quasi intime. Potrà avvenire che egli trovi dei piccoli cambiamenti, degli aggiustamenti, a quella che è una linea guida nel suo modo di lavorare. Ma cambiare il proprio stile è come decidere di cambiare la propria firma, bisognerebbe accettare di essere riconosciuti in maniera diversa e di conseguenza cominciare di nuovo a farsi apprezzare da coloro che sono i destinatari delle immagini.

Leonardo Brogioni
progresso@leobrogioni.it

*Le immagini pubblicate
in questo articolo sono tratte
dal volume "W. Eugene Smith",
edito da Photo Poche.*